

INCHIESTA

## S.O.S Aeronautica

AEREI FATTI  
A PEZZI

**La scure dei tagli** di Tremonti si è abbattuta anche sull'arma azzurra. Che per far fronte ai problemi di manutenzione, è costretta a «cannibalizzare» i velivoli, prendendo pezzi da un caccia per aggiustarne un altro. Ridotto anche l'addestramento dei piloti. E intanto alle cerimonie ufficiali La Russa pontifica

TONI FONTANA

ROMA  
tfontana@unita.it

**C**annibalizzazione». Tra i meccanici dell'Aeronautica questo termine gira di bocca in bocca, sempre più spesso, ogni giorno. Da Ghedi a Gioia del Colle, negli hangar si smontano pezzi da un aereo per montarli su un altro, si «cannibalizzano» gioielli da milioni di euro, magari in leasing. Togli di qua, salda di là, rammenta e cuci. Ci risiamo con l'Italietta che pontifica alle cerimonie ufficiali e nasconde le pezze e i tacconi.

Nelle casse dell'Aeronautica non sono rimasti neppure i soldi per i pezzi di ricambio e per fare il pieno agli aerei. Il prezzo del combustibile avio è salito alle stelle e «noi - dice un ufficiale-pilota - siamo come il cittadino comune che va alla pompa per fare il pieno». Nel gennaio 2007 un litro costava 50 centesimi e, quell'anno, l'arma azzurra ha speso 47 milioni, nell'agosto del 2008 il prezzo al litro ha toccato i 90 centesimi e sono usciti dalle casse 92 milioni. Intanto la scure di Tremonti ha ridotto l'Aeronautica alla Cenerentola delle forze armate. «In effetti noi costiamo - ammette sconsolato un top-gun - ma i nostri mezzi sono strumenti ad alta tecnologia e possedere delle «Ferrari» senza avere i soldi per metterle in moto è frustrante». Ma così vanno le cose. Quattro Tornado sono stati inviati in Afghanistan dalla Difesa dopo aver racimolato soldi nelle pieghe dei bilanci di altri ministeri, ma, mentre il ministro La Russa prometteva nuovi impegni a Washington e tappezzava l'Italia di manifesti patriottici, Tremonti non è andato per il sottile ed ha dimezzato, a dir poco, gli stanziamenti per l'ar-

ma azzurra che, mai, dai tempi di Italo Balbo, si era trovata letteralmente a terra. «Per noi - dicono nelle basi - la ragione d'essere è volare». Gli aerei non si alzano in volo e restano negli hangar dove vengono appunto «cannibalizzati» dai meccanici, non ci sono i soldi per pagare le rate all'industria militare che batte cassa, per addestrare i piloti e mandarli in America per imparare il mestiere, per comprare i carburanti. Nel 2008 le ore di volo sono state 94mila, nel 1995 sono state 135.904.

«Volare comporta sempre un rischio - confida un pilota - il taglio dei fondi ci obbliga a ridurre i tempi e le occasioni dell'addestramento. Questa attività deve invece rispettare precisi standard. Di questo passo diventeremo pericolosi, quando ci leveremo in volo ci sarà da stare attenti. La sicurezza del volo dipende dalla qualità dell'addestramento e della formazione. Un pilota deve effettuare almeno 180 ore di volo».

**Qualche dato** spiega il malcontento che si è diffuso nei palazzi e nelle basi. Da anni l'Aeronautica sta organizzando accorpamenti e soppressioni che hanno ridotto gli enti dell'arma da 371 a 232. Sono state cancellate basi e insediamenti, il «processo è stato lungo e sofferto - dicono i piloti - abbiamo chiuso basi e impianti importanti. A tutti noi sono stati chiesti sacrifici, sono state imposte aggregazioni di personale e razionalizzazioni delle spese». Questa operazione ha permesso di destinare il 70% delle risorse all'operatività, al movimento dei mezzi e all'addestramento. Ma la razionalizzazione delle spese non è bastata per bilanciare i tagli alle risorse. Mancano i soldi e le previsioni per i prossimi anni indicano che saranno sempre meno, al punto che, l'umore dei top-gun ondeggia tra la rassegnazione, la rabbia ed il desiderio di cambiare lavoro. Nel 2003 l'Aeronautica spese per «l'esercizio» 1203,5 milioni, 1039 nel 2004, 1022 nel 2005,

694 nel 2006, 736 nel 2007, 770 nel 2008. Ma la vera botta che, temono i piloti, darà lo stop definitivo ai voli è arriverà con l'anno nuovo. Le previsioni assegnano all'esercizio poco più di 400 milioni, che saranno poco meno di quella cifra nel 2009, poco più di 300 milioni nel 2010, e poco più di 200 nel 2011. Con cifre così risicate, come ha del resto detto il capo di Stato Maggiore della Difesa, Camporini, l'Aeronautica (e le altre forze armate) stanno diventando uno «stipendificio», cioè una struttura immobile che si autofinanzia per sopravvivere. Per questo il ministro La Russa sta disperatamente giocando a «Risiko» e chiede ai comandanti delle missioni all'estero se si può risparmiare spostando soldati da uno scenario all'altro. I tagli stanno mettendo a rischio addirittura la riforma della leva che, al pari di altri paesi europei, l'Italia ha varato dopo una lunga gestazione. La componente professionale calerà del 7% nel 2009 e addirittura del 40% nel 2010.

**E i volontari** che sono già in servizio, e spesso rischiano la vita in Afghanistan o Libano, stanno intanto subendo un'altra beffa. Con i decreti anti-crisi infatti il governo ha introdotto una defiscalizzazione nei salari dei dipendenti del comparto sicurezza. A disposizione di militari, poliziotti e vigili del fuoco ci sono circa 60 milioni di euro. Nelle tasche dei 350mila interessati finiranno 12 euro a testa. Il ministro La Russa si è però scordato che nelle forze armate ci sono anche 49mila volontari (7568 a ferma breve, 16.457 a ferma quadriennale, 24.913 a ferma annuale) che non percepiscono uno stipendio fisso bensì un «soldo» (tra i 27 e i 32 euro al giorno). Questi soldati, che rappresentano lo «zoccolo duro» al quale la Difesa attinge per le missioni all'estero e per le nuove funzioni di ordine pubblico davanti alle ambasciate, non solo vivono nella precarietà, ma non beneficeranno degli incentivi delle defiscalizzazioni.